

DOPO IL CLAMOROSO INSUCCESSO DELLA 500 E DELLA 1200

Valletta lascia la FIAT?

La famiglia Agnelli vorrebbe sostituirgli il direttore generale della Riva ingegner Bertolone
Forse Valletta resterebbe Presidente mentre l'ing. Bono diventerebbe amministratore delegato

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 25. — Una normale notizia di cronaca pubblicata dal nostro giornale ha sollevato un pandemonio negli ambienti della direzione della FIAT. In base ad una informazione pervenuta dalla Liguria avevamo riferito che il prof. Vittorio Valletta si trovava infermo in seguito ad un attacco cardiaco che lo aveva sorpreso durante la sua convalescenza. Immediatamente, il quotidiano della FIAT si affrettava ad informare che il presidente del grande complesso industriale torinese si trovava in villeggiatura ed aveva partecipato ad alcune manifestazioni svoltesi nella zona di Massa e di Pisa. Su ben cinque edizioni della «Stampa» e di «Stampa Sera» per due giorni consecutivi, i lettori venivano tenuti al corrente, improvvisamente, su ogni passo compiuto dal prof. Valletta.

Come mai tanta preoccupazione per una notizia — sia pure riguardante le condizioni di salute di uno dei più importanti uomini d'industria del nostro paese — che in altra occasione sarebbe stata lasciata cadere? Come mai i lettori venivano tenuti al corrente, improvvisamente, su ogni passo compiuto dal prof. Valletta? Come mai, in altre occasioni, non intendiamo affatto soffermarci sullo stato di salute del prof. Valletta ma vogliamo invece, sulla base di alcune informazioni che abbiamo raccolto, affrontare pure sommariamente un problema che ormai è noto e che da alcuni mesi è al centro delle discussioni degli ambienti industriali, finanziari e politici non solo della nostra città. Si tratta della successione alla carica di amministratore delegato e di presidente del più importante monopolio italiano che regola praticamente la vita economica di una città come Torino, e che detiene oltre il 90 per cento della produzione automobilistica del nostro paese.

Non è una novità che ad una delle due ultime assemblee dei soci, dopo le critiche sorte alla produzione delle nuove vetture «500» e «1200», sia serpeggiato un certo malcontento e che da alcuni interventi fossero state sparse parole polemiche in direzione del presidente amministratore delegato professor Vittorio Valletta e del suo «de facto» ing. Gaudenzi. A questa prima avvisaglia, che chiaramente fu accolta, pure la lotta di successione che si era aperta nel gruppo dirigente della azienda, con il concorso della famiglia Agnelli, seguì un improvviso malessere che costrinse il presidente ad abbandonare ogni attività.

Fu lo stesso avv. Gianni Agnelli, volontariamente o meno, a far trapelare la notizia della malattia di Valletta, sino allora tenuta segreta parlando con un gruppo di amici e di industriali intervenuti al banchetto organizzato all'hotel «Principe di Piemonte» in onore della squadra juventina campione d'Italia. L'avv. Gianni Agnelli confidava le sue preoccupazioni per il problema che si apriva nell'azienda che suo nonno aveva fondato, alla famiglia Agnelli, ma, indipendentemente dalle condizioni di salute dell'infermo ma in relazione alla non più giovane età di colui che da alcuni lustri regge le sorti del grande complesso industriale.

In quell'occasione si fecero anche alcuni nomi, quasi probabilmente sostituiti. Agnelli non nasconde le sue simpatie per il direttore generale della RIVA, ing. Pietro Bertolone, legato alla sua famiglia da una duratura amicizia sin dai tempi in cui viveva il senatore Giovanni Agnelli. Tutto il gruppo dirigente FIAT però è contrario a questa candidatura per motivi che vedremo più avanti.

Nell'ultima assemblea generale dei soci e nell'ultimo consiglio di amministrazione si può prevedere infatti sin d'ora una imminente nomina dell'ing. Bono ad amministratore delegato, mentre il prof. Valletta conserverebbe la carica di presidente. Qualora si decidesse di discutere anche il problema della presidenza, la discussione verrebbe riaperta senza dubbio nella sua totalità e solo allora si vedrà l'influenza e la forza effettiva della famiglia Agnelli sulla direzione dell'azienda.

L'ing. Bono è la creatura di Valletta che da anni esegue con diligenza le direttive impartitegli dal presidente. Nella sua attività di direttore generale, egli ha avuto modo di dimostrare le sue scarse capacità creative e le sue ottime qualità di esecutore fedele e scrupoloso. Della politica di discriminazione instaurata all'interno del grande stabilimento per decisione di Valletta, dopo accordi con l'amministrazione americana per la fornitura di commesse, l'ing. Bono è stato un disciplinato esecutore. Con Bono sono schierati i dirigenti più influenti dell'azienda: dall'ing. Gaudenzi, amministratore delegato di amministrazione e consigliere della sezione Ario, all'ing. Minola, pure lui consigliere di amministrazione, all'avv. Garino, uno dei più giovani dirigenti della FIAT. Il ritiro dall'attività industriale — avvenuto recentemente per questioni perso-

nal — di Gajul De La Chénay, il quale alcuni mesi fa veniva dato tra la rosa dei candidati alla presidenza, ha rafforzato le posizioni di Bono. Anche le scarse probabilità che aveva il direttore generale della Simca-FIAT di Parigi sono tramontate completamente. Come alternativa non rimane che l'ingegner Bertolone.

Al direttore generale della RIVA è stato rimproverato il momento di forte espansione che attraverso attualmente la fabbrica di cuscinetti a sfera e soprattutto, come abbiamo detto, l'appoggio massiccio della famiglia Agnelli. Non sarebbe però da escludere, qualora la libertà democratiche alla RIVA sono strettamente legate a queste critiche. Infatti l'ingegner Bertolone, per «riformare» il gruppo direzionale FIAT — secondo le voci che corrono negli ambienti industriali — dovrebbe accentrare le discriminazioni anche per allinearsi alle direttive e alle concezioni direzionali di Valletta.

A suo favore gioca altresì il momento di forte espansione che attraverso attualmente la fabbrica di cuscinetti a sfera e soprattutto, come abbiamo detto, l'appoggio massiccio della famiglia Agnelli. Non sarebbe però da escludere, qualora la libertà democratiche alla RIVA sono strettamente legate a queste critiche. Infatti l'ingegner Bertolone, per «riformare» il gruppo direzionale FIAT — secondo le voci che corrono negli ambienti industriali — dovrebbe accentrare le discriminazioni anche per allinearsi alle direttive e alle concezioni direzionali di Valletta.

si accentuasse, che uscisse un terzo nome di compromesso.

Come abbiamo visto, molto sommarariamente, la direzione del massimo complesso industriale italiano, da cui dipende la vita di oltre 60 mila lavoratori con le loro famiglie, l'economia di una intera città e il mercato automobilistico nazionale, è in discussione. È implicito che con essi sia in discussione la linea produttiva di sviluppo dell'azienda con tutte le conseguenze che ne possono derivare. Tutto ciò avviene però nel chiuso di una cerchia ristretta di uomini legati ad interessi particolari che non si identificano con quelli della collettività ma nei pacchetti azionari e nei dividendi di ogni esercizio. Il paese, con i suoi organismi democratici di direzione dello Stato, è escluso da questa discussione e da ogni potere su questa azienda perché la FIAT è uno Stato nello Stato, una Repubblica nella Repubblica italiana.

DIEGO NOVELLI

CONTRO LA POLITICA GOVERNATIVA

Oggi Taranto manifesta in difesa dei suoi Cantieri

Tutti i partiti partecipano alla manifestazione - Il giudizio della C.I.

TARANTO, 25. — Tutta Taranto manifesterà domani decisamente la propria volontà di salvare i cantieri navali dalla crisi che da circa due anni attraversa, in modo da scongiurare poi seri danni all'economia della città. La decisione di una manifestazione per le vie cittadine, proposta dalla Commissione interna dei Cantieri navali a nome dei lavoratori, che ha adottato l'altro giorno al termine di un'assemblea generale tenutasi in fabbrica, è stata accolta questa mattina dal Comitato cittadino nel quale sono rappresentati tutte le forze politiche, economiche e sindacali cittadine.

Nel corso della riunione il segretario della Commissione interna dei Cantieri ha denunciato l'aggravamento della situazione dalle decisioni del governo di rivedere alcune commesse. La sfiducia dei lavoratori nei confronti del governo deriva dunque dal fatto che gli impegni presi per la soluzione della crisi dei Cantieri attraverso l'intervento dell'IRI, vengono continuamente rinnegati. La manifestazione di domani, che comincerà alle ore 10.30 dalla piazza antistante il palazzo municipale, in questa manifestazione sarà tutta la città: le sue forze politiche, sindacali, economiche e di categoria, con alla testa il Sindaco.

I licenziamenti a Sestri

GENOVA, 25. — Un'altra grave decisione ha smentito le assicurazioni date dal Governo circa la sospensione dei licenziamenti nelle aziende IRI. Nell'ultimo giorno di ferie la direzione generale dell'Ansaldo S. Giorgio ha sospeso a tempo indeterminato 380 lavoratori.

Diecimila braccianti nella piazza di Andria chiedono pronta approvazione dell'imponibile

Al 100 per cento lo sciopero che è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali — Convocati gli agrari al Comune

(DAL NOSTRO INVIATO)

ANDRIA, 25. — La lotta per l'immediata emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera in agricoltura, che si va sviluppando in tutta la provincia di Bari ha avuto stamani ad Andria il suo culmine in una grandiosa manifestazione di braccianti che hanno effettuato uno sciopero unitario riuscito al 100 per cento. Alla manifestazione di protesta i lavoratori della terra di Andria e della zona erano stati chiamati dalle tre organizzazioni sindacali (CISL, CGIL e UIL) con un manifesto comune diffuso nel grosso centro agricolo pugliese ove sono affluiti numerosi anche braccianti dei comuni di Spinazzola, Minervino, Canosa, Barletta, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto e Mottola.

Piazza Garibaldi, dove hanno parlato Mario Giannini, segretario della Camera del Lavoro e Pietro Stallone, segretario della Federbraccianti provinciale, è apparsa gremita di oltre diecimila braccianti e contadini a cui si erano aggiunti i lavoratori ortofrutticoli che hanno scioperato per solidarietà al 100 per cento e i contadini aderenti all'Associazione comunale dei produttori agricoli anch'essi in sciopero e rappresentanti dei venditori ambulanti e dei lavoratori del cantiere, che nella mattinata avevano diffuso volantini di solidarietà.

La presione dei contadini, intanto, e lo sciopero di oggi sono serviti a far prendere posizione agli amministratori d.c. del comune di Andria. Sono stati convocati per domani gli agrari per costringerli ad accettare un immediato primo avvio della mano d'opera in attesa che il prefetto di Bari emanasse l'atteso decreto.

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

PROCLAMATO PER IL 28

Sciopero a Biella di tutti i tessili

Illegale intervento della forza pubblica

BIELLA, 25. — Venerdì sera dopo lo sciopero generale delle due importanti zone industriali della Valle Strona e Val Sesia la segreteria della Cdl di Biella e del sindacato provinciale tessile hanno proclamato per il 28 agosto uno sciopero generale dei lavoratori di tutti gli stabilimenti tessili del paese e rappresentanti dei venditori ambulanti e dei lavoratori del cantiere, che nella mattinata avevano diffuso volantini di solidarietà.

La prefettura per sottoporre ancora una volta le richieste dei lavoratori della terra al prefetto: emanazione del decreto di imponibile per l'annata agraria '58-'59 con aumento di giornate sulle tabelle etaro-culturali; imposizione di bonifica e trasformazione di terreni incolti; appello ai lavoratori che vengano nel più breve tempo possibile garantita la continuità del lavoro mediante la emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera in agricoltura.

La prefettura per sottoporre ancora una volta le richieste dei lavoratori della terra al prefetto: emanazione del decreto di imponibile per l'annata agraria '58-'59 con aumento di giornate sulle tabelle etaro-culturali; imposizione di bonifica e trasformazione di terreni incolti; appello ai lavoratori che vengano nel più breve tempo possibile garantita la continuità del lavoro mediante la emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera in agricoltura.

La prefettura per sottoporre ancora una volta le richieste dei lavoratori della terra al prefetto: emanazione del decreto di imponibile per l'annata agraria '58-'59 con aumento di giornate sulle tabelle etaro-culturali; imposizione di bonifica e trasformazione di terreni incolti; appello ai lavoratori che vengano nel più breve tempo possibile garantita la continuità del lavoro mediante la emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera in agricoltura.

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

Delegazioni di lavoratori si recheranno domani a Bari

LA MAGISTRATURA INVESTITA DELLO SCANDALO BANCARIO DI «PRESTA E RADDOPPIA»

Aperto un fascicolo penale contro l'Anonima per la denuncia di due «clienti, a un parroco

Perquisizioni nella canonica del parroco di Runco e nella casa di un nipote - L'affare Giuffrè si complica
ovvero il capo della banca fantasma e i danni di guerra - Una questione nella quale occorre vedere chiaro

L'intrigo delle costruzioni si complica

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, 25. — Sono tornato al convento dei cappuccini di Sant'Arcangelo di Romagna ricostruito dalla magnificenza di Giuffrè. Quando in gennaio parlai con padre Arcangelo chiedendo informazioni sull'uomo raffigurato nel medaglione affisso sopra la porta che immette nel chiostro, la litania dei lodì fu recitata a getto continuo. «Se non ci fosse stato quel signore lì — continuava a dire il frate indicando col dito il profilo del commendatore Giuffrè — chissà quanto tempo avremmo dovuto attendere prima di riavere il nostro convento con l'indennizzo dei danni di guerra. Per fortuna esistono al mondo anime generose come quel signore lì e così in poco tempo il convento è risorto più bello di prima; i muratori disoccupati hanno potuto lavorare e fuori sul sagrato è stata anche innalzata la statua di S. Francesco, venga a vedere, il commendatore ha costellato anche la strada nuova».

Leri il padre guardiano, un simpatico fraticello rientrato dall'India dove si è rotta una costola per un incidente capitogli mentre conduceva un trattore, mi ha intrattenuto a lungo con un linguaggio completamente diverso. «Tutti parlano di Giuffrè — questo preappreso il discorso del cappuccino — ma c'è molta esagerazione. Dicono che ha rifatto il nostro convento. Non è vero. È stato il genio civile».

Però mai — gli ho chiesto — non avete allora dedicato un medaglione alla ingenuità capo del Genio civile invece che al commendatore Giuffrè?

Risposta: «Il Genio civile ha fatto quello che doveva. Il commendatore Giuffrè al contrario non era obbligato a fare la beneficenza. Ecco perché abbiamo voluto dimostrargli la nostra gratitudine».

Ho riferito questo episodio non in omaggio all'aneddotica ma, perché potrebbe contenere la chiave del mistero o, quanto meno, un indizio capace di mettere in mano agli organi inquirenti il ban-

DOPO IL MISTERIOSO FURTO DEI DOCUMENTI

Conosceva la villa «Casale», il ladro del comm. Giuffrè?

Un parroco chiede la restituzione di un milione consegnato all'affarista

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25. — La chiesa di San Silvestro a Fuggiasco si trova a circa due chilometri dalla villa del commendatore Giuffrè in cima ad una ripida stradella, sopra alle colline di Sesto Fiorentino. La parrocchia è retta da don Paolo Bonanni, un vecchio e pacifico prete che fuma il sigaro dalla mattina alla sera badando ai suoi parrocchiani e ai suoi interessi con discrezione e rettitudine. Don Paolo Bonanni è il parroco che, da tanti anni, si reca ogni domenica nella villa del comm. Giuffrè per dirvi la messa alla presenza dello stesso commendatore, di sua moglie e dei contadini che abitano la contrada. Il vecchio prete, in questi giorni, riceve strane visite: gente allarmata e preoccupata bussava alla sua porta e confabula a lungo, poi se ne va. L'altro giorno, da lui, si è presentato un prete, don Flavio Feligini di Piobbico, in provincia di

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di Giuffrè.

BOLOGNA, 25. — Il comandante della Legione della Guardia di Finanza ha smentito che la sua unità abbia sequestrato la villa di Giuffrè. La villa è stata sequestrata da un altro nucleo della Guardia di Finanza, quello di Sesto Fiorentino, che ha sequestrato la villa di

ultime l'Unità notizie

APERTO AD AMSTERDAM IL CONGRESSO ASTRONAUTICO INTERNAZIONALE

Lo scienziato Leonid Sedov dichiara che l'URSS non lancerà - per ora - veicoli spaziali sulla luna

"Intendiamo attendere i risultati delle esperienze americane", ha detto Sedov - L'Italia presente ai lavori delle assise scientifiche - Von Braun: "Un peccato, il fallito tentativo USA di lanciare un razzo sulla Luna,

AMSTERDAM, 25. — Il capo della delegazione sovietica al congresso internazionale di astronautica di Amsterdam, l'accademico Leonid Sedov, ha dichiarato all'incontro speciale dei londinesi "Newspapers" che l'Unione Sovietica non lancerà i suoi veicoli spaziali sulla luna, ma che intende attendere i risultati delle esperienze americane. Sedov ha dichiarato che l'URSS non lancerà i suoi veicoli spaziali sulla luna, ma che intende attendere i risultati delle esperienze americane. Sedov ha dichiarato che l'URSS non lancerà i suoi veicoli spaziali sulla luna, ma che intende attendere i risultati delle esperienze americane.

Infine Von Braun ha dichiarato di sperare di avere l'occasione di intrattenere con lo scienziato sovietico Leonid Sedov sui vari aspetti dell'aeronautica. Von Braun ha dichiarato di sperare di avere l'occasione di intrattenere con lo scienziato sovietico Leonid Sedov sui vari aspetti dell'aeronautica.

I lavori del congresso astronautico si sono aperti stamane. Partecipano al congresso 24 paesi: URSS, Stati Uniti, Germania Occidentale e Orientale, Francia, Italia, Polonia, Gran Bretagna, Svezia, Argentina, Belgio, Brasile, Canada, Ungheria, Grecia, Israele, Giappone, Norvegia, Austria, Spagna, Sud Africa, Jugoslavia, Svizzera e Olanda.

Il primo oratore è stato il professor Theodore Von Karman, americano, presidente del gruppo consultivo della NATO per le ricerche spaziali, che ha presentato una relazione tecnica sulla "magia" dell'ingegneria spaziale. Von Karman ha affermato che "abbastanza presto" i razzi a propulsione nucleare sostituiranno quelli attuali a propulsione chimica e ha aggiunto che a suo giudizio uno dei principali compiti delle ricerche nel campo dei razzi è quello di ridurre il peso delle apparecchiature che producono l'energia elettrica. "Tale compito", ha affermato lo scienziato americano, "è più importante che sognare i nuovi e ingegnosi sistemi di produzione".

Successivamente, lo scienziato sovietico Sedov ha letto la più importante relazione del giorno, sulla dinamica della propulsione degli "spaziali". Lo scienziato britannico Robin Merson, ha dichiarato in proposito che, dalla relazione dello scienziato sovietico, egli ha tratto la conclusione che i tre "spaziali" sovietici lanciati dallo stesso luogo.

Werner Von Braun, il quale partecipa al congresso, ha annunciato al suo arrivo all'aeroporto di Schiphol che, GRAVE ATTENTATO AL PATRIMONIO ARTISTICO DELLA CITTA'

Argenti e preziosi oggetti del '500 scomparsi da un oratorio a Napoli

I padri Gerolomini implicati nella vicenda — Indagini della Procura della Repubblica — Vibrata denuncia delle sovrintendenze alle antichità e belle arti

(Dalla nostra redazione) NAPOLI, 25. — Giorni fa fece scalpore la notizia dello scandaletto episodio verificatosi nella chiesa di Sant'Antonio di Palazzo della Distruzione, cioè di preziosi affreschi del '700 provocati da colpi di piccone nel corso di una frettolosa demolizione ordinata dalla curia arcivescovile di Napoli per destinare l'area della chiesa alla speculazione edilizia.

Di un altro scandaletto fatto di cui si occupano la Procura della Repubblica di Napoli in una commossa energica presa di posizione dei sovrintendenti ai monumenti e alle opere d'arte della Campania proff. Molatoli e Pacini. Questa volta i protagonisti della vicenda sono i padri Gerolomini (o Gerolomini come si diceva nel 1922) e nella chiesa di Sant'Antonio di Palazzo della Distruzione.

Questi padri sono in sostanza preti riuniti in comunità volontaria, senza una regola vera e propria, che si nominano ogni tre anni un preposito. Nell'oratorio di cui l'ingresso è in via Duomo 142, e nella chiesa di Sant'Antonio di Palazzo della Distruzione, si sono verificati atti di vandalismo e di distruzione di opere d'arte.

Questi padri sono in sostanza preti riuniti in comunità volontaria, senza una regola vera e propria, che si nominano ogni tre anni un preposito. Nell'oratorio di cui l'ingresso è in via Duomo 142, e nella chiesa di Sant'Antonio di Palazzo della Distruzione, si sono verificati atti di vandalismo e di distruzione di opere d'arte.

Questi padri sono in sostanza preti riuniti in comunità volontaria, senza una regola vera e propria, che si nominano ogni tre anni un preposito. Nell'oratorio di cui l'ingresso è in via Duomo 142, e nella chiesa di Sant'Antonio di Palazzo della Distruzione, si sono verificati atti di vandalismo e di distruzione di opere d'arte.

ha chiesto di vedere la lista dei membri della società di astronautica di Taipei.

Negoziati economici tra R.A.U. e R.D.T.

BERLINO, 25. — Si sono aperti oggi a Berlino Est i negoziati in vista della conclusione di un nuovo accordo di collaborazione economica e tecnica, tra una delegazione della R.A.U. diretta dal ministro dell'Industria Asiz Sedky e una delegazione della Repubblica Democratica Tedesca diretta dal ministro del commercio interno ed estero Heinrich Rau.

Conversazione telefonica fra un aereo e New York

ZURIGO, 25. — Una società di navigazione aerea israeliana annuncia che per la prima volta nella storia dell'aviazione civile è stato possibile effettuare una conversazione telefonica tra un passeggero di un aereo in volo e un abbonato a terra.

La comunicazione è stata chiesta con New York mentre l'aereo si trovava a 6.000 metri al di sopra di Ginevra, ed è stata stabilita mentre l'aereo si trovava a sorvolare la Groenlandia.



AMSTERDAM. — Lo scienziato tedesco-americano Von Braun (a sinistra) e il prof. Sedov, capo della delegazione sovietica, durante il ricevimento offerto in onore del congresso.

SUBITO DOPO L'ASSUNZIONE DEL MANDATO PRESIDENZIALE

Il presidente libanese Fuad Sceab incontrerebbe Nasser e Kassem

I « leaders » dell'opposizione invitano il popolo libanese a proseguire lo sciopero pacifico — La stampa egiziana protesta contro l'intervento americano a Formosa

IL CAIRO, 25. — Il presidente libanese eletto, Fuad Sceab, contrebbe di dare inizio al suo mandato il 23 settembre incontrandosi col presidente Nasser e col presidente irakeno Kassem. Nel rapporto tale notizia, apparsa sul giornale siriano Alrai Elam, la stampa egiziana aggiunge che Sceab è del parere che tali incontri sortirebbero migliori risultati se i libanesi nell'ambito della Lega araba, presenti i capi degli altri governi arabi. La notizia appare in un momento in cui le voci di una rinfasciatura fra RAU, Libano e Giordania — sulla base di un più o meno sostanziale sganciamento di questi due paesi dalla politica degli Stati imperialisti — vanno facendosi sempre più insistenti. Non è escluso che la riunione del consiglio della Lega araba avvenga dopo il 23 settembre, quantunque il presidente libanese potrà apparire in veste di capo dello Stato.

Oggi nel quartiere di Basta, presso il comando di Saeb Salam si sono riuniti i leaders dell'opposizione. Essi hanno invitato la popolazione a proseguire nello sciopero pacifico e riaffermato la propria decisione di non smantellare le barricate, in conseguenza del fatto che il presidente Chamoun si è rifiutato di rassegnare le sue dimissioni fino alla data del 24 settembre, termine di scadenza del suo mandato presidenziale.

Il comunicato, che porta la firma di trentuno leaders di

opposizione, di cui 10 cristiani e 21 musulmani, invita inoltre il neo presidente Sceab a mettere immediatamente in esecuzione quella parte della mozione approvata dall'ONU in cui si parla del ritiro delle truppe americane dal territorio libanese insistendo perché la evacuazione dei « marines » avvenga al più presto.

Mentre, d'altra parte, le relazioni tra gli Stati arabi si avviano ad un consolidamento, un elemento di incognita è tuttora costituito dall'atteggiamento di Israele. Sono note le dichiarazioni di dirigenti responsabili di Tel Aviv circa il progetto di impadronirsi dei territori oltre il fiume Giordania, traendo pretesto da eventuali sviluppi della crisi

ad Amman. Oggi, di ritorno in patria dall'Europa, il ministro degli Esteri israeliano, signora Golda Meir ha detto ai giornalisti che « la stabilità e la forza di Israele influenzano le decisioni dei capi delle grandi potenze, i quali determinano i destini del mondo ».

La stampa del Cairo dettando commenti all'imminente viaggio del segretario delle Nazioni Unite nelle capitali del Medio Oriente. Vari giornali si diffondono in particolareggiate previsioni sulle linee fondamentali del programma di assistenza per lo sviluppo economico del Medio Oriente.

La stampa del Cairo dettando commenti all'imminente viaggio del segretario delle Nazioni Unite nelle capitali del Medio Oriente. Vari giornali si diffondono in particolareggiate previsioni sulle linee fondamentali del programma di assistenza per lo sviluppo economico del Medio Oriente.

Atene ha respinto il compromesso per Cipro

Sciopero a Famagosta — Manifestazioni di protesta dei ciprioti di Londra a Downing Street

ATENE, 25. — Il governo greco avrebbe accettato una risoluzione per regolare la questione di Cipro ma non ha trovato comprensione da parte della Gran Bretagna. La Grecia continuerà così nella sua nobile lotta per la liberazione di Cipro, perché il compromesso che è stato proposto non si può arrivare ad una soluzione. Così ha dichiarato il ministro degli Esteri greco, Evangelos Averoff, nel corso di una riunione pubblica svoltasi ieri a Giannina.

A Londra i ciprioti si sono dati convegno stamane a Downing Street ed hanno compiuto una dimostrazione dinanzi alla residenza del primo ministro per protestare contro la decisione governativa di mantenere il do-

I patrioti algerini all'attacco in Francia

(Continuazione dalla 1. pagina)

di un primo avvertimento, ma, a un mese dal referendum, nessuno può permettersi di sottovalutare la portata psicologica che questa azione di sabotaggio può avere sul morale dei popoli coloniali e nella stessa Francia.

La preoccupata cautela con la quale le autorità francesi hanno commentato gli attentati di questa notte prova che a Parigi si teme il peggio. Tanto più che, dopo i comunicati ufficiali che danno per liquidate tutte le cellule del Fronte di liberazione algerino in Francia, i ricami dei « commandos » hanno provato in modo terribile e spettacolare la perfetta efficienza della organizzazione clandestina dei « fellaghas » sul territorio francese.

De Gaulle intanto ha proseguito il suo viaggio ufficiale, passando da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, a Konakry, capitale della Guinea, e ripetendosi il racconto già formulato ieri l'al-

Sul terreno gli agenti rinvenivano altri bidoni di benzina: per poco gli algerini avevano fallito un altro attentato che, a detta del prefetto di Parigi, sarebbe stato disastroso.

Nella notte gli spari raddoppiarono di intensità, da un capo all'altro della capitale. Alla Porte de Lilas un algerino armato, a bordo di una grossa Buick americana, veniva ucciso da una raffica. Un altro cadeva ancora ai margini del Bois de Vincennes dove aveva tentato una camionetta della polizia. In rue Beaubourg la polizia arrestava cinque nord africani muniti di materiale esplosivo. A Gennevilliers e a Ivry, nella periferia parigina, scoppiavano incendi provocati da bottiglie d'acido.

Alle 4 del mattino, due esplosioni avevano svegliato l'abitato di Tolosa e immediatamente dopo un milione e duecentomila litri di benzina prendeva fuoco nei grandi depositi della società Mobilil. Nella notte fredda, le fiamme, alte cento metri, si levavano dai venti chilometri di distanza. I danni in questa località, secondo una prima stima, ammontano a 150 milioni di franchi.

Alla stessa ora i « commandos » attaccavano gli immensi depositi di nafta e benzina di Montreuil, nei pressi di Parigi. Come a Tolosa, l'incendio era preceduto da due violente esplosioni. Poi era l'inferno. Cinque delle trentanove cisterne delle capacità di settemila metri cubi ciascuna saltavano in aria. Nell'urlo dei siriani, nella sorda di ghiaccio della zona portuale, evacuata questo pomeriggio, arrivavano i primi distaccamenti di pompieri della marina. Ma altre esplosioni, che ferivano quindici pompieri obbligavano a ritirare i mezzi di soccorso in una zona di sicurezza.

L'incendio continuava a svilupparsi minacciando altri depositi. Per di più il « Mistral » mediterraneo si metteva a soffiare con violenza ostacolando la circolazione delle fiamme. Quattro milioni di litri di supercarburante, nafta e benzina, un totale di undici milioni di litri, erano costruiti dal fuoco. In serata, alle 19.30, l'intero complesso esplodeva con un pauroso boato. Si diffondeva la notizia che venti pompieri fossero periti nel rogo, ma più tardi fonti ufficiali parlarono di 17 feriti, di cui tre gravi.

Ma la tragica notte di Marsiglia non era finita: a capo Dime, una bomba esplose in un deposito della Shell, carbonizzando in pochi minuti una grande cisterna di nafta e la polizia scoppiò quattro ordigni esplosivi collocati attorno ai depositi di Argenteuil e di La Mide.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

(Continuazione dalla 1. pagina)

di un primo avvertimento, ma, a un mese dal referendum, nessuno può permettersi di sottovalutare la portata psicologica che questa azione di sabotaggio può avere sul morale dei popoli coloniali e nella stessa Francia.

La preoccupata cautela con la quale le autorità francesi hanno commentato gli attentati di questa notte prova che a Parigi si teme il peggio. Tanto più che, dopo i comunicati ufficiali che danno per liquidate tutte le cellule del Fronte di liberazione algerino in Francia, i ricami dei « commandos » hanno provato in modo terribile e spettacolare la perfetta efficienza della organizzazione clandestina dei « fellaghas » sul territorio francese.

De Gaulle intanto ha proseguito il suo viaggio ufficiale, passando da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, a Konakry, capitale della Guinea, e ripetendosi il racconto già formulato ieri l'al-

Sul terreno gli agenti rinvenivano altri bidoni di benzina: per poco gli algerini avevano fallito un altro attentato che, a detta del prefetto di Parigi, sarebbe stato disastroso.

Nella notte gli spari raddoppiarono di intensità, da un capo all'altro della capitale. Alla Porte de Lilas un algerino armato, a bordo di una grossa Buick americana, veniva ucciso da una raffica. Un altro cadeva ancora ai margini del Bois de Vincennes dove aveva tentato una camionetta della polizia. In rue Beaubourg la polizia arrestava cinque nord africani muniti di materiale esplosivo. A Gennevilliers e a Ivry, nella periferia parigina, scoppiavano incendi provocati da bottiglie d'acido.

Alle 4 del mattino, due esplosioni avevano svegliato l'abitato di Tolosa e immediatamente dopo un milione e duecentomila litri di benzina prendeva fuoco nei grandi depositi della società Mobilil. Nella notte fredda, le fiamme, alte cento metri, si levavano dai venti chilometri di distanza. I danni in questa località, secondo una prima stima, ammontano a 150 milioni di franchi.

Alla stessa ora i « commandos » attaccavano gli immensi depositi di nafta e benzina di Montreuil, nei pressi di Parigi. Come a Tolosa, l'incendio era preceduto da due violente esplosioni. Poi era l'inferno. Cinque delle trentanove cisterne delle capacità di settemila metri cubi ciascuna saltavano in aria. Nell'urlo dei siriani, nella sorda di ghiaccio della zona portuale, evacuata questo pomeriggio, arrivavano i primi distaccamenti di pompieri della marina. Ma altre esplosioni, che ferivano quindici pompieri obbligavano a ritirare i mezzi di soccorso in una zona di sicurezza.

L'incendio continuava a svilupparsi minacciando altri depositi. Per di più il « Mistral » mediterraneo si metteva a soffiare con violenza ostacolando la circolazione delle fiamme. Quattro milioni di litri di supercarburante, nafta e benzina, un totale di undici milioni di litri, erano costruiti dal fuoco. In serata, alle 19.30, l'intero complesso esplodeva con un pauroso boato. Si diffondeva la notizia che venti pompieri fossero periti nel rogo, ma più tardi fonti ufficiali parlarono di 17 feriti, di cui tre gravi.

Ma la tragica notte di Marsiglia non era finita: a capo Dime, una bomba esplose in un deposito della Shell, carbonizzando in pochi minuti una grande cisterna di nafta e la polizia scoppiò quattro ordigni esplosivi collocati attorno ai depositi di Argenteuil e di La Mide.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

(Continuazione dalla 1. pagina)

di un primo avvertimento, ma, a un mese dal referendum, nessuno può permettersi di sottovalutare la portata psicologica che questa azione di sabotaggio può avere sul morale dei popoli coloniali e nella stessa Francia.

La preoccupata cautela con la quale le autorità francesi hanno commentato gli attentati di questa notte prova che a Parigi si teme il peggio. Tanto più che, dopo i comunicati ufficiali che danno per liquidate tutte le cellule del Fronte di liberazione algerino in Francia, i ricami dei « commandos » hanno provato in modo terribile e spettacolare la perfetta efficienza della organizzazione clandestina dei « fellaghas » sul territorio francese.

De Gaulle intanto ha proseguito il suo viaggio ufficiale, passando da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, a Konakry, capitale della Guinea, e ripetendosi il racconto già formulato ieri l'al-

Sul terreno gli agenti rinvenivano altri bidoni di benzina: per poco gli algerini avevano fallito un altro attentato che, a detta del prefetto di Parigi, sarebbe stato disastroso.

Nella notte gli spari raddoppiarono di intensità, da un capo all'altro della capitale. Alla Porte de Lilas un algerino armato, a bordo di una grossa Buick americana, veniva ucciso da una raffica. Un altro cadeva ancora ai margini del Bois de Vincennes dove aveva tentato una camionetta della polizia. In rue Beaubourg la polizia arrestava cinque nord africani muniti di materiale esplosivo. A Gennevilliers e a Ivry, nella periferia parigina, scoppiavano incendi provocati da bottiglie d'acido.

Alle 4 del mattino, due esplosioni avevano svegliato l'abitato di Tolosa e immediatamente dopo un milione e duecentomila litri di benzina prendeva fuoco nei grandi depositi della società Mobilil. Nella notte fredda, le fiamme, alte cento metri, si levavano dai venti chilometri di distanza. I danni in questa località, secondo una prima stima, ammontano a 150 milioni di franchi.

Alla stessa ora i « commandos » attaccavano gli immensi depositi di nafta e benzina di Montreuil, nei pressi di Parigi. Come a Tolosa, l'incendio era preceduto da due violente esplosioni. Poi era l'inferno. Cinque delle trentanove cisterne delle capacità di settemila metri cubi ciascuna saltavano in aria. Nell'urlo dei siriani, nella sorda di ghiaccio della zona portuale, evacuata questo pomeriggio, arrivavano i primi distaccamenti di pompieri della marina. Ma altre esplosioni, che ferivano quindici pompieri obbligavano a ritirare i mezzi di soccorso in una zona di sicurezza.

L'incendio continuava a svilupparsi minacciando altri depositi. Per di più il « Mistral » mediterraneo si metteva a soffiare con violenza ostacolando la circolazione delle fiamme. Quattro milioni di litri di supercarburante, nafta e benzina, un totale di undici milioni di litri, erano costruiti dal fuoco. In serata, alle 19.30, l'intero complesso esplodeva con un pauroso boato. Si diffondeva la notizia che venti pompieri fossero periti nel rogo, ma più tardi fonti ufficiali parlarono di 17 feriti, di cui tre gravi.

Ma la tragica notte di Marsiglia non era finita: a capo Dime, una bomba esplose in un deposito della Shell, carbonizzando in pochi minuti una grande cisterna di nafta e la polizia scoppiò quattro ordigni esplosivi collocati attorno ai depositi di Argenteuil e di La Mide.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

(Continuazione dalla 1. pagina)

di un primo avvertimento, ma, a un mese dal referendum, nessuno può permettersi di sottovalutare la portata psicologica che questa azione di sabotaggio può avere sul morale dei popoli coloniali e nella stessa Francia.

La preoccupata cautela con la quale le autorità francesi hanno commentato gli attentati di questa notte prova che a Parigi si teme il peggio. Tanto più che, dopo i comunicati ufficiali che danno per liquidate tutte le cellule del Fronte di liberazione algerino in Francia, i ricami dei « commandos » hanno provato in modo terribile e spettacolare la perfetta efficienza della organizzazione clandestina dei « fellaghas » sul territorio francese.

De Gaulle intanto ha proseguito il suo viaggio ufficiale, passando da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, a Konakry, capitale della Guinea, e ripetendosi il racconto già formulato ieri l'al-

Sul terreno gli agenti rinvenivano altri bidoni di benzina: per poco gli algerini avevano fallito un altro attentato che, a detta del prefetto di Parigi, sarebbe stato disastroso.

Nella notte gli spari raddoppiarono di intensità, da un capo all'altro della capitale. Alla Porte de Lilas un algerino armato, a bordo di una grossa Buick americana, veniva ucciso da una raffica. Un altro cadeva ancora ai margini del Bois de Vincennes dove aveva tentato una camionetta della polizia. In rue Beaubourg la polizia arrestava cinque nord africani muniti di materiale esplosivo. A Gennevilliers e a Ivry, nella periferia parigina, scoppiavano incendi provocati da bottiglie d'acido.

Alle 4 del mattino, due esplosioni avevano svegliato l'abitato di Tolosa e immediatamente dopo un milione e duecentomila litri di benzina prendeva fuoco nei grandi depositi della società Mobilil. Nella notte fredda, le fiamme, alte cento metri, si levavano dai venti chilometri di distanza. I danni in questa località, secondo una prima stima, ammontano a 150 milioni di franchi.

Alla stessa ora i « commandos » attaccavano gli immensi depositi di nafta e benzina di Montreuil, nei pressi di Parigi. Come a Tolosa, l'incendio era preceduto da due violente esplosioni. Poi era l'inferno. Cinque delle trentanove cisterne delle capacità di settemila metri cubi ciascuna saltavano in aria. Nell'urlo dei siriani, nella sorda di ghiaccio della zona portuale, evacuata questo pomeriggio, arrivavano i primi distaccamenti di pompieri della marina. Ma altre esplosioni, che ferivano quindici pompieri obbligavano a ritirare i mezzi di soccorso in una zona di sicurezza.

L'incendio continuava a svilupparsi minacciando altri depositi. Per di più il « Mistral » mediterraneo si metteva a soffiare con violenza ostacolando la circolazione delle fiamme. Quattro milioni di litri di supercarburante, nafta e benzina, un totale di undici milioni di litri, erano costruiti dal fuoco. In serata, alle 19.30, l'intero complesso esplodeva con un pauroso boato. Si diffondeva la notizia che venti pompieri fossero periti nel rogo, ma più tardi fonti ufficiali parlarono di 17 feriti, di cui tre gravi.

Ma la tragica notte di Marsiglia non era finita: a capo Dime, una bomba esplose in un deposito della Shell, carbonizzando in pochi minuti una grande cisterna di nafta e la polizia scoppiò quattro ordigni esplosivi collocati attorno ai depositi di Argenteuil e di La Mide.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Centinaia di chilometri più a nord, sempre verso le quattro del mattino, la scena si ripeteva a Carcassonne, a Narbonne, a Le Havre: a Carcassonne sei cisterne della Purifina saltavano in aria, contemporaneamente a Narbonne era ancora la notte, e si vedeva la fiamma dei depositi di nafta e benzina che si levavano da un lato.

Le accuse della Voce Repubblicana

(Continuazione dalla 1. pagina)

di un primo avvertimento, ma, a un mese dal referendum, nessuno può permettersi di sottovalutare la portata psicologica che questa azione di sabotaggio può avere sul morale dei popoli coloniali e nella stessa Francia.

La preoccupata cautela con la quale le autorità francesi hanno commentato gli attentati di questa notte prova che a Parigi si teme il peggio. Tanto più che, dopo i comunicati ufficiali che danno per liquidate tutte le cellule del Fronte di liberazione algerino in Francia, i ricami dei « commandos » hanno provato in modo terribile e spettacolare la perfetta efficienza della organizzazione clandestina dei « fellaghas » sul territorio francese.

De Gaulle intanto ha proseguito il suo viaggio ufficiale, passando da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, a Konakry, capitale della Guinea, e ripetendosi il racconto già formulato ieri l'al-

Sul terreno gli agenti rinvenivano altri bidoni di benzina: per poco gli algerini avevano fallito un altro attentato che, a detta del prefetto di Parigi, sarebbe stato disastroso.

Nella notte gli spari raddoppiarono di intensità, da un capo all'altro della capitale. Alla Porte de Lilas un algerino armato, a bordo di una grossa Buick americana, veniva ucciso da una raffica. Un altro cadeva ancora ai margini del Bois de Vincennes dove aveva tentato una camionetta della polizia. In rue Beaubourg la polizia arrestava cinque nord africani muniti di materiale esplosivo. A Gennevilliers e a Ivry, nella periferia parigina, scoppiavano incendi provocati da bottiglie d'acido.

Alle 4 del mattino, due esplosioni avevano svegliato l'abitato di Tolosa e immediatamente dopo un milione e duecentomila litri di benzina prendeva fuoco nei grandi depositi della società Mobilil. Nella notte fredda, le fiamme, alte cento metri, si levavano dai venti chilometri di distanza. I danni in questa località, secondo una prima stima, ammontano a 150 milioni di franchi.

Alla stessa ora i « commandos » attaccavano gli immensi depositi di nafta e benzina di Montreuil, nei pressi di Parigi. Come a Tolosa, l'incendio era preceduto da due violente esplosioni. Poi era l'inferno. Cinque delle trentanove cisterne delle capacità di settemila metri cubi ciascuna saltavano in aria. Nell'urlo dei siriani, nella sorda di ghiaccio della zona portuale, evacuata questo pomeriggio, arrivavano i primi distaccamenti di pompieri della marina. Ma altre esplosioni, che ferivano quindici pompieri obbligavano a ritirare i mezzi di soccorso in una zona di sicurezza.

L'incendio continuava a svilupparsi minacciando altri depositi. Per di più il « Mistral » mediterraneo si metteva a soffiare con violenza ostacolando la circolazione delle fiamme. Quattro milioni di litri di supercarburante, nafta e benzina, un totale di undici milioni di litri, erano costruiti dal fuoco. In serata, alle 19.30, l'intero complesso esplodeva con un pauroso boato. Si diffondeva la notizia che venti pompieri fossero periti nel rogo, ma più tardi fonti ufficiali parlarono di 17 feriti, di cui tre gravi.

Ma la tragica notte di Marsiglia non era finita: a capo Dime, una bomba esplose in un deposito della Shell, carbonizzando in pochi minuti una grande cisterna di nafta e la polizia scoppiò quattro ordigni esplosivi collocati attorno ai depositi di Argenteuil e di La Mide.